

14 La Prima Guerra Mondiale

*Il 28 luglio 1914 scoppiò la Prima Guerra Mondiale: uno scontro di proporzioni inaudite che provocò quasi 10 milioni di vittime. Le cause del conflitto furono molteplici. Sul piano culturale esse sono legate allo sviluppo delle correnti di pensiero nazionaliste, dell'irrazionalismo e dell'esaltazione della violenza come fattore di cambiamento della storia. A ciò si aggiunse la progressiva usura di delicati equilibri politici incrinati dalla **competizione coloniale e marittima** di Germania, Inghilterra e Francia (v. cap. 13), sostenuta dai governi e dalle rispettive élites finanziarie. Ulteriori elementi di rottura furono la persistente tensione **franco-tedesca** (originata dagli esiti del conflitto del 1870) e la rivalità **austro-russa** nei Balcani (v. cap. 13). Occorre infine ricordare le spinte centrifughe delle minoranze etniche negli imperi asburgico e ottomano e la rinascita del nazionalismo arabo. Anche gran parte dei movimenti socialisti, tradizionalmente su posizioni pacifiste, videro nel conflitto un'occasione di palingenesi sociale.*

Il primo anno di guerra

Dopo l'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando (erede al trono dell'Impero austro-ungarico) e della moglie a Sarajevo (28 giugno 1914), l'Austria inviò alla Serbia un ultimatum (23 luglio), attaccandola pochi giorni dopo (28 luglio). Presto scattarono le clausole delle alleanze che legavano tra loro le principali potenze europee (Triplice alleanza: Germania, Austria, Italia; Triplice intesa: Inghilterra, Francia e Russia). Tradizionalmente alleata della Serbia, la **Russia** intervenne in suo favore, mobilitando l'esercito (30 luglio). Conseguentemente la **Germania** proclamò guerra allo zar (1° agosto). A questo punto, osservando i patti dell'Intesa, la **Francia** si mobilitò, ricevendo (3 agosto) la dichiarazione di guerra da parte di Berlino. Il giorno stesso l'Italia dichiarò la neutralità. Lo stato maggiore tedesco, contando sulla forza d'urto del proprio esercito, riteneva di poter concludere il conflitto in pochi mesi. Gli strateghi agivano osservando le direttive del **piano Schlieffen** (elaborato intorno al 1905) che mirava a schiacciare Francia e Russia tenendo fuori dal conflitto la Gran Bretagna. Come previsto dal piano, le truppe tedesche mossero prima contro la Francia attraverso il **Belgio** (3 agosto) violandone la neutralità. Ciò provocò però, contrariamente alle speranze, l'**intervento degli Inglesi** (4 agosto). Il conflitto assunse rapidamente una dimensione mondiale: la dichiarazione di guerra dell'Austria alla Russia, della Serbia alla Germania (6 agosto), del

La guerra diventa mondiale

La neutralità dell'Italia

Il piano Schlieffen

L'intervento della Gran Bretagna

Controffensiva
francese
sulla Marna

La guerra
di posizione

Le pesanti sconfitte
russe

Giappone (deciso a occupare le basi tedesche in Estremo Oriente) alla Germania (23 agosto) e l'entrata in guerra dell'**Impero ottomano** al fianco degli Imperi Centrali chiusero il primo mese di guerra. La lotta si fece cruenta sul fronte occidentale. Invaso il Belgio, infatti, i Tedeschi, comandati dal generale von Moltke, presero Liegi e quindi Bruxelles (20 agosto). Il 3 settembre Moltke minacciò Parigi, ma i Francesi contrattaccarono e con la Battaglia della Marna (6-12 settembre) respinsero il nemico sulla Somme. Moltke allora fu sostituito da Falkenhayn. A questo punto la guerra lampo poteva considerarsi fallita: iniziò una logorante **guerra di posizione** su un fronte che dai Vosgi toccava il Mare del Nord (780 km). A oriente, intanto, dopo l'invasione russa della Prussia orientale, i Tedeschi (comandati da Hindenburg e Ludendorff) respinsero il nemico nelle battaglie di **Tannenberg** (27-30 agosto) e dei **Laghi Masuri** (9-14 settembre). In Serbia, gli Austriaci conquistarono Belgrado il 2 novembre, per perderla il 16 dicembre. Truppe anglo-francesi penetrarono nei possedimenti tedeschi in Africa. Infine, al largo delle isole Falkland, Inglesi e Tedeschi diedero vita alla prima battaglia navale della guerra (8 dicembre): i britannici ebbero la meglio.

L'Italia: dal neutralismo all'interventismo

La nazione divisa
tra neutralità
e interventismo

L'accordo segreto
di Londra

L'Italia poté proclamare la neutralità interpretando alla lettera la Triplice Alleanza, che era di fatto un patto difensivo. Del resto, i rapporti con Vienna non erano affatto buoni sia per la questione delle **terre irredente** (il Trentino, la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia in cui la maggioranza italiana reclamava l'annessione alla madrepatria) sia per contrasti nei Balcani. Nel Paese il dibattito sull'opportunità di un intervento fu subito molto vivace. All'inizio del conflitto i **neutralisti** sembravano la grande maggioranza (liberali giolittiani, socialisti, cattolici e alcuni esponenti dell'industria che nella neutralità vedevano un migliore tornaconto politico ed economico). Un piccolo gruppo di accesi **interventisti** (democratici di spirito mazziniano, sindacalisti rivoluzionari, liberali antigiolittiani e nazionalisti di destra), riuscì, però, a portare il Paese in guerra con l'appoggio della Corona. Passo decisivo in questa direzione fu la firma di un **accordo segreto** (Patto di Londra, 26 aprile 1915) che prevedeva l'ingresso dell'Italia in guerra al fianco dell'Intesa con la promessa di ottenere, finite le ostilità, il Trentino, il Tirolo Cispadino (abitato da una maggioranza tedesca), Trieste, Gorizia, l'Istria fino al Quarnaro esclusa Fiume, la Dalmazia, Valona e il protettorato sull'Albania, le isole del Dodecaneso, il bacino carbonifero di Adalia e altri compensi coloniali. In breve fu organizzata una campagna senza precedenti in favore della guerra:

Gabriele D'Annunzio (1863-1938) e l'ex socialista **Benito Mussolini** (1883-1945) – espulso dal PSI e allontanato dalla direzione dell'“**Avanti!**” per il suo interventismo, aveva fondato un altro quotidiano, “Il popolo d'Italia” – ebbero in essa un ruolo fondamentale. Dopo le manifestazioni delle “**radiose giornate di maggio**” in appoggio a un intervento ormai già deciso, l'Italia entrò in guerra contro l'Austria (24 maggio).

D'Annunzio e Mussolini interventisti

Le “radiose giornate di maggio”

1915 e 1916

Durante il 1915 una serie di offensive alleate sul fronte occidentale portò qualche risultato (Campagne e Artois). Sul fronte orientale i Russi, sconfitti a nord sul Niemen (27 febbraio), a sud conquistarono la fortezza di Przemyśl (21 marzo) che persero però il 3 giugno. Nel mese di agosto, infine, i Tedeschi costrinsero i Russi a lasciare Polonia, Lituania e Kurlandia. Intanto, apertosi il **fronte italiano**, il generale Luigi Cadorna occupò tra il 24 e il 25 maggio una serie di postazioni in Trentino e sull'Isonzo. Quattro offensive italiane sull'Isonzo (tra giugno e dicembre) non registrarono rilevanti successi. La Germania avviò tra aprile e maggio la **guerra sottomarina** dichiarando zona di guerra le acque territoriali inglesi. Il 7 maggio, affondando il piroscafo inglese **Lusitania**, i Tedeschi provocarono la morte di 128 americani. Il 14 ottobre, alleatasi con gli Imperi Centrali, anche la Bulgaria entrò nel conflitto. L'Impero ottomano colse invece il pretesto del conflitto per mettere in atto il **genocidio degli Armeni** (oltre un milione di vittime), popolazione di religione cristiana dell'Anatolia sudorientale.

Il fronte italiano

La guerra sottomarina scatenata dalla Germania

Genocidio degli Armeni

L'anno seguente (1916), Falkenhayn, per scardinare il fronte francese, che aveva il suo perno nella fortezza di **Verdun**, lanciò una vigorosa offensiva (21 febbraio-24 giugno) senza tuttavia conseguire risultati apprezzabili. La battaglia di Verdun causò 700 000 morti. In maggio, sul mare, nella **battaglia dello Jutland** la flotta tedesca inflisse gravi perdite a quella inglese, ma il dominio dei mari restò all'Inghilterra. Il 27 agosto la **Romania** entrò in guerra al fianco dell'Intesa; lo stesso giorno l'Italia dichiarò guerra alla Germania. Sul fronte orientale proprio la Romania cedette di schianto a un'avanzata della Triplice che il 6 dicembre entrò a Bucarest.

La battaglia di Verdun

In Trentino, dopo l'inutile quinta battaglia dell'Isonzo (21 marzo), gli Austriaci lanciarono la **Strafexpedition** (spedizione punitiva) contro l'Italia (15 maggio). Sfondarono ad Asiago ma, contenuti in Valsugana e sul Pasubio, cedettero al contrattacco italiano (4-7 agosto) che portò alla conquista del Sabotino, del Podgora, di Oslavia, San Michele e Gorizia. Altre tre offensive scatenate nell'autunno fallirono.

La *Strafexpedition* austriaca

Il 1917: l'intervento degli USA, il ritiro russo

Gli USA in guerra

Il fronte italiano

La disfatta
di Caporetto

La capitolazione
della Russia
sovietica

Nel 1917 gli Stati Uniti entrarono nel conflitto (6 aprile) per reazione alla **guerra sottomarina a oltranza** dichiarata dai Tedeschi (1 febbraio). Ma era l'Italia il nuovo fronte caldo. Gli Italiani, dopo la decima battaglia dell'Isonzo (maggio-giugno 1917), conquistarono l'**Ortigara** (giugno) e tra agosto e ottobre l'**altipiano di Bainsizza** (Venezia Giulia). In quei mesi si registrarono anche i primi episodi di diserzione e di ammutinamento (non solo nell'esercito italiano), come sintomo della ribellione dei soldati alle carneficine al fronte. Il 1° agosto prese posizione anche papa Benedetto XV, protestando, in un'accorata nota alle potenze belligeranti, contro «l'inutile strage». Il 24 ottobre gli Austroungarici sferrarono un contrattacco che mise in pericolo il fronte italiano (ritirata di **Caporetto**, 1-9 novembre), costringendolo ad attestarsi sulla linea del Piave. Il generale Cadorna fu sostituito da Armando Diaz. La Russia, dopo la Rivoluzione d'Ottobre (v. cap. 15), si ritirò dal conflitto stipulando con l'Intesa la **Pace di Brest-Litovsk** (3 marzo 1918) con cui rinunciava a Polonia orientale, Estonia, Lettonia, Lituania, Finlandia e Transcaucasia e riconosceva l'indipendenza dell'Ucraina.

1918: l'ultimo anno di guerra

L'offensiva tedesca
in Francia

I decisivi attacchi
alleati

Gli armistizi

La difficile guerra di trincea, che stava mettendo a dura prova gli apparati militari delle potenze europee, continuò anche nel 1918. Il 21 marzo il generale Ludendorff penetrò per 50 chilometri nelle linee alleate nel settore di Amiens. Parigi era ormai a tiro delle artiglierie tedesche. Si istituì allora un comando supremo unico, affidato al generale Foch, per fronteggiare la situazione. Già in aprile gli Anglo-Francesi tornarono al successo: il 9 fu respinta un'offensiva tedesca volta alla conquista di **Dunkerque** e **Calais**; dopo una terza offensiva, iniziata il 27 maggio, che portò i Tedeschi sulla Marna, gli Alleati contrattaccarono (18 agosto-26 settembre) fino a riottenere il controllo su tutta la Francia e il Belgio. Intanto in Germania e in Austria si susseguivano episodi di rivolta nell'esercito e nella popolazione civile. Tumulti rivoluzionari di carattere socialista scoppiarono a Monaco, a Vienna, a Praga, a Budapest, mettendo in gravi difficoltà gli imperi tedesco e austriaco. In Germania il governo socialdemocratico annunciò l'abdicazione di Guglielmo II (9 novembre) e aprì le trattative di pace. L'**11 novembre** fu firmato l'**armistizio di Compiègne** tra la Germania e le potenze dell'Intesa. Sul fronte italiano anche gli Austriaci cedettero. Il 29 ottobre gli Italiani sfondarono le linee austriache a **Vittorio Veneto** e avanzarono in Cadore, il 3 no-

LA SOCIETÀ DELLE NAZIONI

La **Società delle Nazioni** fu costituita durante la Conferenza di pace a Versailles (1919). La sua attività iniziò il 10 gennaio 1920 con la ratifica del Trattato di pace con la Germania, nel quale il suo statuto era stato incorporato. Con sede a Ginevra, l'organizzazione si componeva di un'Assemblea degli Stati membri, di un Consiglio e di un Segretariato permanente. Del Consiglio facevano parte 5 membri permanenti (USA, Inghilterra, Francia, Italia e Giappone) e 4 temporanei eletti dall'assemblea ogni tre anni. No-

nostante la Società delle Nazioni sia nata per esplicita proposta del presidente americano Wilson (era l'ultimo dei suoi 14 punti), gli Stati Uniti non vi aderirono per il loro tradizionale isolazionismo. La Germania e l'URSS ottennero solo più tardi un seggio permanente in consiglio, i cui membri elettivi salirono fino a 11. Gli Stati aderenti si impegnavano a rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica degli altri membri e a non ricorrere alla guerra, prevedendo sanzioni economiche contro i trasgressori.

vembre, entrarono a **Trento** e a **Trieste**. Le ostilità cessarono il **4 novembre**, dopo la firma dell'**Armistizio di Villa Giusti** (3 novembre). L'imperatore Carlo d'Asburgo (1916-1918) abdicò l'11 novembre: in Austria fu proclamata la Repubblica. Ad analogo esito giunsero la Polonia e la Cecoslovacchia.

I trattati di pace

Il conflitto mondiale aveva causato più di 10 milioni di vittime e prostrato le economie delle potenze in guerra. Occorreva porre rimedio alle ragioni profonde della guerra. Il presidente americano **Wilson**, convinto di questo, l'8 gennaio 1918, fissò in 14 punti le premesse per la futura pace. Per definire il nuovo assetto mondiale dopo la guerra si tenne una **Conferenza di Pace a Parigi** (inaugurata il 18 gennaio 1919). Vi parteciparono i rappresentanti delle 27 nazioni vincitrici del conflitto, ma il potere decisionale venne suddiviso tra **Inghilterra** (rappresentata da Lloyd George), **Stati Uniti** (Wilson), **Francia** (Clemenceau) e **Italia** (Orlando). Poco dopo Orlando abbandonò i lavori per dissapori sull'assegnazione della città di Fiume all'Italia. La pace con la Germania fu siglata a **Versailles** (28 giugno 1919) con un trattato che imponeva condizioni pesantissime: il Paese perdeva 75 000 chilometri quadrati di territorio (7 milioni di abitanti) e tutte le colonie, affidate con mandati alle potenze vincitrici. L'**Alsazia** e la **Lorena** erano cedute alla Francia; la **Polsania** e una parte della **Prussia Orientale** alla Polonia. Vi furono le cessioni, tramite plebisciti, dello Schleswig settentrionale alla Danimarca, dell'Eupen-Malmedy al Belgio, dall'Alta Slesia alla Polonia. Fu stabilita l'occupazione alleata della riva sinistra del Reno per quindici anni. Plebisciti avrebbero avuto luo-

Wilson e i 14 punti

La Conferenza di Pace

Il trattato di pace con la Germania

Il trattato di pace
con l'Austria

Il trattato di pace
con l'Ungheria

Bulgaria

Turchia

La Società
delle Nazioni

go nella Saar, nello Schleswig, in Alta Slesia e nella Prussia Orientale. **Danzica** diveniva città libera. Quasi del tutto smilitarizzata, la Germania restava in balia delle potenze che le imposero una pesantissima penale. Con l'Austria fu stretta la **Pace di Saint-Germain** (Parigi) il 10 settembre 1919. Essa riconosceva la frontiera del Brennero all'Italia (che annetteva così il **Trentino** e il **Tirolo meridionale**) e la formazione dei nuovi Stati di **Cecoslovacchia**, **Polonia** e **Iugoslavia** cui andavano molti territori austriaci. Vietava un'eventuale fusione con la Germania (*Anschluss*). L'Austria, nel 1919, era ridotta a un ottavo dei suoi possedimenti precedenti. Le condizioni di pace per l'**Ungheria** furono stabilite con il **Trattato del Trianon** (4 giugno 1920) per cui essa (repubblica dal novembre 1918) passava da 20 a 8 milioni di abitanti perdendo territori a vantaggio di Cecoslovacchia, Iugoslavia e Romania. Il 27 novembre 1919, fu siglato il **Trattato di Neuilly con la Bulgaria** che cedette la Tracia alla Grecia, la Dobrugia alla Romania e la Macedonia alla Iugoslavia. Con la **Turchia**, infine, venne stipulata la **Pace di Sèvres** il 10 agosto 1920, con cui questa rinunciava a tutti i territori non turchi dell'Impero (Arabia, Armenia, Siria, Libano, Palestina, Iraq, Tracia). La Francia e ancor di più la Gran Bretagna conseguirono una posizione dominante nel Medio Oriente. Accogliendo le proposte americane, il 28 aprile 1919 fu costituita la **Società delle Nazioni**, organismo internazionale finalizzato al mantenimento della pace. Gli Imperi Centrali, l'Impero ottomano e la Russia degli zar scomparvero, sostituiti da altrettante nuove entità nazionali.

SCHEMA RIASSUNTIVO

LA PRIMA GUERRA
MONDIALE
1914-1918

Sarajevo, 28 giu. 1914. Assassinio dell'erede al trono asburgico Francesco Ferdinando. 23 lug.: ultimatum austriaco alla Serbia e immediata invasione (28 lug.). **Scoppia la guerra: l'Italia resta neutrale.** Invasione tedesca del Belgio neutrale (tentativo di guerra lampo). 6-12 sett: **Battaglia della Marna**: i Francesi respingono il nemico sulla Somme. **Inizia la guerra di logoramento.** 1915: Confronto tra neutralisti e interventisti, **l'Italia entra in guerra il 24 maggio.** Apr.-magg. 1915: la Germania avvia la guerra sottomarina. 7 maggio: affondato il *Lu- sitania*, 128 americani tra le vittime. In Turchia è avviato lo sterminio degli Armeni. Feb.-giu. 1916: **offensiva tedesca su Verdun.** Maggio: **battaglia navale dello Jutland.** 15 maggio: *Strafexpedition* austriaca contro l'Italia, sconfitta ad Asiago. 1° febb. 1917: **guerra sottomarina totale dei Tedeschi.** 6 mar.: **gli USA in guerra.** 1° nov.: **disfatta italiana a Caporetto.** La Russia, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, **si ritira dal conflitto.** 3 mar. 1918: **Pace di Brest-Litovsk.** 18 ago.-26 sett.: contrattacco anglo-francese che libera Francia e Belgio. 11 nov.: **armistizio tra la Germania e le potenze dell'Intesa.** 29 ott.-4 nov.: decisive vittorie italiane e armistizio di Villa Giusti con l'Austria. 18 genn. 1919: **Conferenza di Pace a Parigi sulla base dei "14 punti" di Wilson.** 28 giu. 1919: **Pace di Versailles con la Germania.** 10 sett.: **Pace di Saint-Germain con l'Austria.**